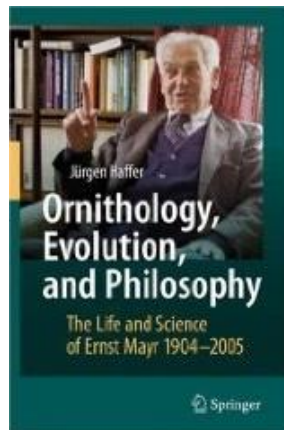


Jürgen Haffer, *Ornithology, Evolution and Philosophy. The Life and Science of Ernst Mayr 1904-2005*



recensione di Rodolfo Ciuffa

Ernst Mayr è una delle figure di spicco della biologia del XX secolo. Ha lasciato un'impronta indelebile nella zoologia, ornitologia, tassonomia, biologia evolutiva, storia e filosofia della biologia del Novecento. Il volume dedicatogli, pubblicato nel 2008 per i tipi della Springer e firmato dalla penna autorevole di Haffer, è un tentativo di sintetizzare tutti questi contributi collocandoli in un dettagliato panorama biografico.

Secondo Haffer la lunga vita di Ernst Mayr, che racchiude l'intero secolo (nasce nel 1904 e muore cento anni dopo, nel 2005), può essere suddivisa in tre grandi periodi, ciascuno dei quali corrisponde a una crescita intellettuale e a una conseguente svolta nel lavoro e nella produzione scientifica.

Il primo periodo è quello tedesco-ornitologico. Haffer ci guida attraverso l'infanzia, l'adolescenza e soprattutto la prima giovinezza di Mayr, segnate da una sconfinata passione prima per il *birdwatching* e poi per l'ornitologia propriamente detta. Il passaggio dall'approccio amatoriale a quello scientifico nello studio dell'avifauna risale al 1923, quando Mayr, ancora diciannovenne, incontra il massimo ornitologo tedesco del tempo, Erwin Stresemann, del quale rimarrà sodale sino alla morte di quest'ultimo, nel 1972.

È lo stesso Stresemann che incoraggia il giovane Mayr a intraprendere la carriera ornitologica abbandonando gli studi di medicina. Il battesimo di fuoco arriva per Mayr nel 1923, quando venne a liberarsi un posto in una spedizione ornitologica in Nuova Guinea, intesa ad arricchire la collezione ornitologica del Conte Whitney. Mayr vi rimase per 4 anni assumendo incarichi di crescente rilievo. Come Darwin alle Galapagos e Wallace nell'arcipelago indo-malese, Mayr naturalista deve a questa giovanile esperienza una porzione cruciale della sua formazione scientifico-biologica. È in Nuova Guinea che Mayr può osservare in modo ecologicamente affidabile la distribuzione delle specie aviarie, il loro differenziarsi, la loro varietà; è qui che può riflettere sulla somiglianza fra la delimitazione scientifica delle specie ornitologiche di quelle isole e quella fornita dai locali papuani; è qui, ancora, che i problemi osservazionali e tassonomici vengono a fondersi nel modo più inestricabile e denso di significato.

Questo primo periodo si conclude con la lunga avventura newyorkese di Mayr, il quale, di ritorno dalla Papua Nuova Guinea, viene incaricato dal Museo di Storia naturale di New York di curare la sezione ornitologica.

Mayr rimase a New York fino al 1953. In questo torno di anni contribuì alla Teoria Sintetica dell'Evoluzione, fu cioè il maggior architetto – assieme all'amico Dobzhansky, a Simpson, Rollins e altri – di uno dei più fondamentali progressi nella biologia del '900: la conciliazione e l'unificazione di zoologia, tassonomia, teoria dell'evoluzione e genetica. Gli sviluppi nell'ambito della genetica, infatti, furono molto a lungo lontani da un inquadramento evoluzionistico.

Con la fondamentale opera di Mayr del 1942, *Systematics and the Origin of Species*, pietra miliare della biologia novecentesca, e grazie a poche altre eccezionali operazioni teoriche e sperimentali, questo avvicinamento fu reso finalmente possibile.

Nel 1953 Mayr si trasferisce ad Harvard, dove, accanto all'attività di curatore del nuovo Museo di Storia Naturale, si sobbarca anche l'onere e accetta l'onore di svolgere attività didattica in ambito zoologico ed evoluzionistico.

A dire di Haffer, il periodo di Harvard diede avvio alla seconda grande stagione intellettuale nel percorso di Mayr. Lo sviluppo del moderno evoluzionismo impose la definizione e il chiarimento di alcuni concetti essenziali. Fu Mayr a formulare la moderna definizione di specie, intesa come gruppo di individui interfecondi; fu Mayr a evidenziare e discutere i vizi dell'allora ancora largamente diffuso pensiero tipologico; a lui dobbiamo il chiarimento della differenza fra anagenesi e cladogenesi – rispettivamente evoluzione adattativa nel tempo e speciazione, origine della diversità – nonché una disamina approfondita della natura teorica e della plausibilità sperimentale dei diversi modelli di speciazione (allopatrica, peripatrica, simpatrica).

Dagli anni '70 in poi la vita intellettuale di Mayr subisce una nuova svolta, preparata da più di un decennio di ricerche, studi ed elaborazione: Mayr si fa storico e filosofo della biologia. Come tale, si sforza di identificare una periodizzazione affidabile dell'evoluzione della biologia da Aristotele al Novecento, e una ricostruzione dello stile di pensiero evoluzionistico *par excellence*.

Il pensiero tipologico – dice Mayr – seziona la natura secondo rigide definizioni, ne fa il luogo delle ipostasi, dei modelli riusciti e dei modelli mancati. Il pensiero 'popolazionale', d'altro canto,

parte dalla natura stessa, valorizza l'individuo, la dimensione temporale, la differenziazione, l'osservazione e la speculazione non autolegittimante. È in virtù di questo stile di pensiero che Mayr poté riconoscere la differenza fra cause prossimali, prossime, e cause distali, ultime, ennesima concettualizzazione di momento che Mayr ha saputo introdurre nello stile di pensiero dell'evoluzione.

Dopo ottant'anni di attività scientifica serrata, di osservazione appassionata, di lavoro meticoloso e di riconoscimenti, all'età di cento anni, Mayr si spegne a Bedford, Stati Uniti.

La biografia di Haffer è un resoconto attento, affidabile e ben scritto, di una vita lunga complessa e ricca. La Springer non tradisce né l'interesse scientifico né la qualità delle pubblicazioni che la caratterizzano. Pur non essendo un testo difficile, non è agevole comprendere le dettagliate questioni biologiche che vi si discutono senza averne una minima e previa contezza. Sfortunatamente, come altre biografie, anche questa cerca di rendere ragione di un'intera esistenza limitandosi a ricostruirne le vicende intellettuali e gli aspetti più scolastici, senza fare più che breve menzione al contributo fondamentale che il cosmo di affetti e relazioni può aver apportato (pur senza scadere nella psicobiografia): non sarebbe guastata una più profonda caratterizzazione del mondo psicologico di Mayr pur rimanendo l'alto potere investigativo e informativo di questo libro.

Haffer, Jürgen, *Ornithology, Evolution and Philosophy. The life and science of Ernst Mayr 1904-2005*, Springer Verlag, Berlin Heidelberg 2008, pp. 474, € 41,55

[Sito dell'editore](#)